



Lorenzo Dellai

Presidente della Provincia Autonoma di Trento

Cadine, 24 gennaio 2009

documenti

Io penso che mai come in quest'occasione l'intitolazione di una struttura, di un posto, di un luogo di incontro non è solo un doveroso omaggio ad una persona, a quello che questa persona ha fatto, al legame che questa persona, Chiara, ha avuto con questo posto, con la città... Io ricordo in maniera particolare il 1° gennaio '95, all'Auditorium Santa Chiara per la consegna del sigillo della città. E' certamente tutto questo, ma non è solo questo.



Come abbiamo sentito prima in modo molto autorevole, anche l'intitolazione di un posto come questo è anche un progetto per il futuro, è l'assunzione di una responsabilità, in primo luogo certamente per il Movimento, per chi fa parte del Movimento, ma direi è l'assunzione di una responsabilità collettiva anche, è soprattutto per la comunità, per la comunità cittadina, per la comunità trentina.

Prima Maria Emmaus ha citato i momenti nei quali è nato il Movimento, il contesto storico in cui è nato il Movimento, ed ha citato come era anche Trento, come viveva, come Chiara e le sue compagne vivevano e vedevano la loro città, il Paese, l'Europa, in quel momento. Bene, certamente oggi la realtà è radicalmente diversa. Il Trentino ha ricostruito il suo territorio, ha costruito un'autonomia molto forte, con questa nostra autonomia possiamo fare tante cose buone per il nostro territorio, ma possiamo anche, lo stiamo facendo e continueremo a farlo, tante cose pensiamo utili anche per tante persone che sono in giro per il mondo.

Il Trentino ha costruito una sua economia, un suo sistema sociale, ha rafforzato e mantenuto un sistema di volontariato, di associazionismo, del quale siamo molto fieri, molto orgogliosi, che è un po' un giacimento di valori, di socialità.

Il Trentino ha costruito delle regole, delle strutture, e tuttavia - ecco il punto, ecco perché l'intitolazione a Chiara di questa struttura deve essere anche un progetto per il futuro - e tuttavia tutti quanti noi sentiamo che manca qualcosa, che dobbiamo rinforzare un qualche cosa che non sta nei muri, nelle strutture, nelle leggi, nelle cose, ma che sta nell'animo delle persone.

E quindi, io credo che sia oggi estremamente attuale quel riferimento al "fuoco" che veniva evocato nel filmato fatto da Chiara in una sua recente visita. Quest'idea, insomma, che occorre alimentare un qualche cosa che stia nell'animo delle persone, ma vorrei dire qualcosa di più. Quest'idea che tutte le cose buone che in questi decenni il Trentino ha costruito debba anche riscoprire una sua spiritualità collettiva. Un suo modo collettivo per rimettere un po' di ordine nella scala dei valori, delle priorità, e per testimoniare nella vita delle famiglie, dei corpi sociali, nella vita delle comunità, quei valori, quei principi, quel carisma dell'unità di cui qui prima autorevolmente si è parlato.

Ecco perché appunto non è solo un omaggio, al quale anche le istituzioni civili partecipano, ad una figura così tanto cara e tanto legata al Trentino, ma è anche appunto una collettiva assunzione di responsabilità per il futuro.

Ed io penso che la particolare vocazione ecumenica di questo centro sia in qualche modo un'assunzione di responsabilità in più per la comunità ecclesiale certamente, ma anche per la comunità civile. Perché oggi il rischio che tutti noi abbiamo, e anche il Trentino ha, è quello di essere un po' dibattuto fra la sponda dell'integralismo, da una parte, e la sponda del relativismo dall'altra. Ecco io credo che il grande messaggio, il grande valore, la grande speranza della vocazione ecumenica e del dialogo interreligioso, al di là degli aspetti teologici ed ecclesiali, porta con sé un grande messaggio di dialogo sul piano della comunità e sul piano civile. E non a caso questo è un centro che ha questa vocazione e questa missione.

Bene, io vorrei concludere, dicendo che questa cerimonia può e deve essere vissuta da tutta la comunità della Città e del Trentino come una straordinaria occasione per allontanare da tutti noi il rischio della paura in un momento così difficile e così travagliato anche di grandi cambiamenti. La vedo e la percepisco come un'occasione per recuperare spirito di fiducia, spirito di coraggio nel futuro, capacità di stare insieme nel rispetto reciproco, capacità di fare delle cose buone per noi e per tutta la nostra comunità nazionale ed internazionale.

E', in qualche modo, anche questo un antidoto contro le solitudini e contro le paure, che così minacciosamente in qualche modo stanno al nostro orizzonte.

E dunque, nel mentre anche da parte mia rivolgo a Maria Emmaus il saluto e l'augurio per questa missione importante che ha ricevuto, voglio rassicurare lei e tutti gli aderenti al Movimento che il Trentino saprà sicuramente essere all'altezza di queste responsabilità e saprà anche essere presente attraverso le sue istituzioni pubbliche, ma anche collettive, all'interno delle future tappe di vita del Movimento.

Siamo molto felici di poter esser anche noi parte di questo grande progetto che parte con Sofia, questa Fondazione che è stata proposta, e che anche lì potrà costituire un'occasione per Trento e per il Trentino di rendere ancora vivo, ancora forte, il rapporto tra Chiara ed il Trentino, ma anche il rapporto tra il Trentino e tutto il Movimento.

Grazie.

Lorenzo Dellai, Presidente della Provincia Autonoma di Trento ■